

I grandi | progetti

Nuovo ospedale, le due idee a confronto

Ianeselli e i medici chiedono di rivalutare la zona vicino a Mattarello. Fugatti contrario a cambiare tutto

La nuova ipotesi

San Vincenzo, spazio vasto per gli ampliamenti futuri Resta il nodo dei trasporti

TRENTO Questo maggio l'area di Via San Vincenzo è tornata alle luci della cronaca dopo avere ospitato il concerto di Vasco Rossi. E la scelta è stata guidata dalla sua ampiezza: 27 ettari di terreno che possono ospitare molti ampliamenti dell'ospedale che potrebbe sorgervi. Creare un ospedale in quella zona vorrebbe dire costruire una struttura di carattere «provinciale»: una cittadella della salute, fuori dal tessuto urbano, su cui convergono i pazienti da tutto il Trentino.

San Vincenzo porterebbe altri vantaggi. In inverno il sito viene coperto dall'ombra un'ora più tardi rispetto a quello di al Desert. Le strade limitrofe sono in grado di assorbire meglio il traffico generato dall'ospedale stesso. Inoltre, il nucleo soccorso elicotteri si trova lì vicino, pertanto non c'è necessità di costruire l'elipporto.

La vicinanza con la vecchia statale SS12 Brennero impone tuttavia di installare delle barriere antirumore oltre ad alcune rotonde. Sono poi due le ipotesi al vaglio per l'allacciamento con la tangenziale: un nuovo svincolo

verso via Lidorno, per far passare i flussi diretti all'ospedale, o, in alternativa, l'ampliamento del collegamento tra «il Marinaio» e la rotonda «del McDonalds». Nel primo caso i costi per la mobilità sommati a quelli per le barriere si aggirano intorno ai 13,5 milioni. Scendono a 8,3 nel secondo. Via al Desert impone modifiche alle infrastrutture viabilistiche per 41,2 milioni.

I principali svantaggi riguardano il suo collegamento con il resto della città. San Vincenzo è più difficile da raggiungere con i mezzi pubblici della rivale. Si trova a oltre 4 chilometri dagli snodi per gli scambi multimodali, a 700 metri rispetto al più vicino spazio aggregativo all'aperto e a 1.500 rispetto al più vicino luogo pubblico al chiuso. Non sarà possibile sfruttare la sinergia con il centro di protonterapia di Trento, che si trova già in via al Desert.

Infine c'è il nodo di un possibile allungamento dei tempi, dovuto in particolare alla necessità di variare il piano regolatore da parte del Comune.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per quanto riguarda la sanità trentina, l'anno nuovo si apre con una vecchia sfida. Nei giorni scorsi il sindaco di Trento Franco Ianeselli ha ammesso che la localizzazione del nuovo polo ospedaliero trentino meriterebbe un «supplemento di riflessione». Prende quindi quota l'ipotesi di costruirlo in via San Vincenzo, abbandonando l'attuale locazione in via al Desert. Favorevoli a questo ripensamento, l'ordine dei medici e l'Associazione nazionale primari ospedalieri che vedono di buon occhio la possibilità di ampliamenti futuri garantiti dall'area vicino Mattarello. Il presidente Maurizio Fugatti rimane un sostenitore di via al Desert. Cambiare destinazione, sostiene, rischierebbe di fare allungare ancora i tempi di realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto attuale

Al Desert, una struttura più integrata alla città Ma i costi esterni lievitano

TRENTO Già nel 2016 la decisione finale fu di mantenere via al Desert come sede del nuovo ospedale. Si tratta di un'area più vicina al cuore della città rispetto a via San Vincenzo. Giusto per fare un esempio la prima farmacia si trova a 750 metri di distanza, anziché a quasi due chilometri.

Anche dal punto di vista del collegamento con i mezzi pubblici al Desert è una zona più favorevole. Ci arriva un numero maggiore di autobus e i pullman possono essere raggiunti percorrendo a piedi un centinaio di metri, anziché i 400 della rivale. Cento metri è anche distanza necessaria per raggiungere le piste ciclabili, contro i 200 di via San Vincenzo. La struttura in via al Desert si troverebbe poi in un'area più tranquilla e meno rumorosa. Inoltre la presenza in loco del centro di protonterapia sarebbe un valore aggiunto dal punto di vista organizzativo. Infine, mantenere tutto com'è secondo i piani eviterebbe gli allungamenti burocratici dovuti al cambiamento di destinazione d'uso delle aree.

Via al Desert porta con sé alcune criticità, a cominciare dal rischio maggiore di congestionamento del traffico nelle zone limitrofe. Inoltre le dimensioni minori dell'area — 21 ettari circa, inclusi i campi del Trentinello — possono diventare uno svantaggio in vista di ampliamenti futuri.

La messa a regime dell'ospedale richiede un'ingente spesa per far fronte ai problemi legati alla mobilità. Si inizia con l'interramento di un tratto della tangenziale: il cavalcavia di Ravina dovrà fare posto a un tratto sotterraneo di circa 400 metri. La rotonda di via al Desert dovrà essere ridimensionata e dovranno esserci nuovi collegamenti con la tangenziale. L'attuale uscita verso via Jedin dovrà essere demolita. Via al Desert stessa dovrà subire modifiche lungo il perimetro che ospita la protonterapia: una nuova bretella collegherà la rotonda di via Jedin e interesserà l'area sportiva delle Ghiaie. I costi per realizzare questi lavori si aggirano intorno ai 41 milioni.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA SAN VINCENZO

ESTENSIONE
27 ettari

Sul fronte mobilità sarebbe necessario realizzare uno svincolo verso via Lidorno oppure ampliare quello che si trova all'altezza del Marinaio. Vanno inoltre previste alcune rotonde sulla vecchia strada statale. I costi dei collegamenti, uniti alle barriere anti-rumore, ammontano a un massimo di 13 milioni.

LA CRITICITÀ
Il nuovo ospedale sarebbe più difficile da raggiungere con i mezzi pubblici



AREA AL DESERT

ESTENSIONE
21 ettari compreso Trentinello

Sul fronte viabilità sarebbe necessaria una spesa di 41 milioni compreso l'interramento della tangenziale.

LA NOTA POSITIVA
L'ospedale sarebbe maggiormente integrato con la città. Inoltre sarebbe possibile la sinergia con il punto di protonterapia.



L'ex assessore

Zeni, «Destinazione scelta a causa dei tempi, ora la Provincia colga l'apertura del sindaco»

TRENTO «La mia posizione è a favore di San Vincenzo» mette in chiaro il dem Luca Zeni. Proprio lui guidava l'assessorato alla Sanità nel 2016 quando l'ipotesi è stata scartata per via al Desert.

Al di là degli aspetti giudiziari, come mai San Vincenzo perse il ballottaggio?

«La testa al toro la tagliò l'incertezza del Comune, che era cauto sulla possibilità di variare la destinazione dell'area. Ciò faceva prospettare un cambiamento dei tempi rilevante. Di fronte a questo rischio di tempi molto lunghi si privilegiò la celerità. Il ragio-

namento fu: «siccome il lavoro su al Desert è già impostato, confermiamolo».

Quindi non ha cambiato idea su San Vincenzo?

«Non c'è dubbio che sarebbe una scelta migliore: sia per motivi di conformazione dell'area, un rettangolo omogeneo, sia di mobilità. E non sono banali le questioni della vicinanza al fiume e delle fognature: ci sono elementi anche tecnici che faciliterebbero la presenza dell'ospedale».

Sembra un'appello a cambiare destinazione...

«La Provincia dovrebbe co-

gliere l'apertura del sindaco. Perché il Comune che dice: «siamo disponibili a valutare il cambio» e garantisce tempi più veloci è una palla da cogliere al balzo. È quello il punto che ha portato l'ultima volta a cambiare».

Quindi, l'aumento delle tempistiche paventato dal presidente Fugatti non è un problema?

«Nel momento in cui il Comune è convinto e la Provincia anche, le possibilità di accorciare le tempistiche di una variante ci sono. Chiaro che un po' più di tempo ci vuole, ma se si pensa che su San Vin-



Deciso
L'ex assessore alla Sanità Luca Zeni del Partito democratico è un promotore dell'area San Vincenzo

cenzo possa venire un lavoro fatto meglio, non sono alcuni mesi a fare la differenza. Bisogna però essere convinti e non aprire mesi di valutazioni: gli elementi ci sono e si tratta di convergere».

Ma la pressione sul Santa Chiara sarebbe più lunga.

«Il Santa Chiara è pensato con logiche vecchie, ha bisogno di investimenti ogni anno e bisogna sostituirlo. Ma i problemi nella qualità del servizio non sono dovuti alla struttura: sono organizzativi, di totale incapacità gestionale. Se l'organizzazione funziona, l'ospedale va avanti».

L'Ordine degli ingegneri sostiene la bontà di al Desert dal punto di vista della mobilità.

«Pervia al Desert, la mobilità va rivista completamente. Servono opere da decine di milioni di euro. E andrebbe tirato via il cavalcavia pericoloso

so a Ravina. Se si riferiscono al trasporto pubblico, è chiaro che va capito come costruire un collegamento efficiente per chi non ha la macchina. Ma anche per i parcheggi in San Vincenzo ci sono possibilità maggiori di studiare soluzioni comode».

E per il centro di protonterapia?

«Lavora da più di dieci anni in modo autonomo. Certo, se avesse l'ospedale a pochi metri sarebbe più agevole. Ma non è quello che fa la differenza».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA